

Genesi 2,7-9;3,1-7

7 allora il Signore Dio plasmò l'uomo con polvere del suolo e soffiò nelle sue narici un alito di vita e l'uomo divenne un essere vivente.

8 Poi il Signore Dio piantò un giardino in Eden, a oriente, e vi collocò l'uomo che aveva plasmato. 9 Il Signore Dio fece germogliare dal suolo ogni sorta di alberi graditi alla vista e buoni da mangiare, tra cui l'albero della vita in mezzo al giardino e l'albero della conoscenza del bene e del male.

1 Il serpente era la più astuta di tutte le bestie selvatiche fatte dal Signore Dio. Egli disse alla donna: «E' vero che Dio ha detto: Non dovete mangiare di nessun albero del giardino?». 2 Rispose la donna al serpente: «Dei frutti degli alberi del giardino noi possiamo mangiare, 3 ma del frutto dell'albero che sta in mezzo al giardino Dio ha detto: Non ne dovete mangiare e non lo dovete toccare, altrimenti morirete». 4 Ma il serpente disse alla donna: «Non morirete affatto! 5 Anzi, Dio sa che quando voi ne mangiaste, si aprirebbero i vostri occhi e diventereste come Dio, conoscendo il bene e il male». 6 Allora la donna vide che l'albero era buono da mangiare, gradito agli occhi e desiderabile per acquistare saggezza; prese del suo frutto e ne mangiò, poi ne diede anche al marito, che era con lei, e anch'egli ne mangiò. 7 Allora si aprirono gli occhi di tutti e due e si accorsero di essere nudi; intrecciarono foglie di fico e se ne fecero cinture.

Genesi 2,7-9;3,1-7

L'autore biblico vuole dare una spiegazione agli infiniti interrogativi che ciascuno di noi pone sulla sua vita, sul bene e male, sulla propria fragilità, sull'incombere della sofferenza, sulla interminabile tragedia della violenza, sulla morte. E la spiegazione non avviene attraverso dei "perché" ma attraverso il racconto di un mito che dice a ciascuno di noi ciò che siamo. Non è cronaca di un avvenimento avvenuto secoli fa, all'inizio del mondo, ma ciò che avviene nell'umanità ogni giorno.

- Siamo stati creati nella bellezza e nello splendore di un mondo che sorge dalle mani di Dio.
- I due alberi hanno un loro significato. Uno rappresenta il Signore come dispensatore della vita (non si può toccare poiché non siamo immortali) e l'altro rappresenta la volontà di superare l'obbedienza al Signore pretendendo di entrare nei meccanismi della consapevolezza del bene e del male. Questo superamento dell'ubbidienza si manifesta come drammaticamente pericoloso perché si tramuta nella volontà di poter disporre a piacimento che cosa è bene e che cosa è male. Non ci si può mettere al di sopra poiché il bene e il male seguono una legge che non si può valicare. Pena la distruzione della bellezza.
- La legge di Dio viene vista come affronto alla libertà, e il disubbidire suggestiona poiché si arriverebbe finalmente ad essere all'altezza di Dio che apparirebbe, tra l'altro, geloso di noi.
- Il serpente, identificato solo molto tardi nel libro della Sapienza (2,23-24) come il diavolo, è chiunque, astuto e non saggio, cerca di distruggere ogni valore alla legge di Dio ed ogni fiducia nella bontà del Creatore.
- La conclusione è la scoperta della propria nudità, della propria povertà, dei limiti, dell'incapacità a salvarci da soli.



Romani 5, 12-19

12 Quindi, come a causa di un solo uomo il peccato è entrato nel mondo e con il peccato la morte, così anche la morte ha raggiunto tutti gli uomini, perché tutti hanno peccato. **13** Fino alla legge infatti c'era peccato nel mondo e, anche se il peccato non può essere imputato quando manca la legge, **14** la morte regnò da Adamo fino a Mosè anche su quelli che non avevano peccato con una trasgressione simile a quella di Adamo, il quale è figura di colui che doveva venire.

15 Ma il dono di grazia non è come la caduta: se infatti per la caduta di uno solo morirono tutti, molto di più la grazia di Dio e il dono concesso in grazia di un solo uomo, Gesù Cristo, si sono riversati in abbondanza su tutti gli uomini. **16** E non è accaduto per il dono di grazia come per il peccato di uno solo: il giudizio partì da un solo atto per la condanna, il dono di grazia invece da molte cadute per la giustificazione. **17** Infatti se per la caduta di uno solo la morte ha regnato a causa di quel solo uomo, molto di più quelli che ricevono l'abbondanza della grazia e del dono della giustizia regneranno nella vita per mezzo del solo Gesù Cristo.

18 Come dunque per la colpa di uno solo si è riversata su tutti gli uomini la condanna, così anche per l'opera di giustizia di uno solo si riversa su tutti gli uomini la giustificazione che dà vita. **19** Similmente, come per la disobbedienza di uno solo tutti sono stati costituiti peccatori, così anche per l'obbedienza di uno solo tutti saranno costituiti giusti.

Matteo 4,1-11

1 Allora Gesù fu condotto dallo Spirito nel deserto per esser tentato dal diavolo. **2** E dopo aver digiunato quaranta giorni e quaranta notti, ebbe fame. **3** Il tentatore allora gli si accostò e gli disse: «Se sei Figlio di Dio, dì che questi sassi diventino pane». **4** Ma egli rispose: «Sta scritto:

*Non di solo pane vivrà l'uomo,
ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio».*

5 Allora il diavolo lo condusse con sé nella città santa, lo depose sul pinnacolo del tempio **6** e gli disse: «Se sei Figlio di Dio, gettati giù, poiché sta scritto:

*Ai suoi angeli darà ordini a tuo riguardo,
ed essi ti sorreggeranno con le loro mani,
perché non abbia a urtare contro un sasso il tuo piede».*

7 Gesù gli rispose: «Sta scritto anche:

Non tentare il Signore Dio tuo».

8 Di nuovo il diavolo lo condusse con sé sopra un monte altissimo e gli mostrò tutti i regni del mondo con la loro gloria e gli disse: **9** «Tutte queste cose io ti darò, se, prostrandoti, mi adorerai». **10** Ma Gesù gli rispose: «Vattene, satana! Sta scritto:

*Adora il Signore Dio tuo
e a lui solo rendi culto».*

Romani 5, 12-19

San Paolo ha intenzione di stabilire un parallelo tra l'umanità impoverita e ribelle e Gesù. Seguendo le interpretazioni dei rabbini del suo tempo che immaginavano Adamo un individuo ben preciso, la contrapposizione fa risaltare ciò che conta agli occhi di Dio.

Adamo si è fatto signore e padrone del bene e del male, ha violato la legge di Dio e non si è fidato di lui guadagnando così la morte. Gesù accettò, invece, di essere obbediente e fedele al Padre, guadagnando la supremazia della vita fino a mostrarsi, quale veramente è, Signore e risorto.

Gesù ha lottato per sé e per noi. Ed ora coloro che accolgono Gesù non sono più della discendenza dell'uomo superbo e perso ma dell'uomo giusto e santo che santifica tutti coloro che accettano di camminare, pur nella fatica, nella forza di Dio.

Matteo 4,1-11

Il Vangelo di Matteo racconta le tre tentazioni che Gesù ha incontrato per tutta la sua vita pubblica, qui sintetizzate all'inizio della sua missione, dopo il suo battesimo nel Giordano per opera di Giovanni Battista, quando la voce del cielo lo chiama "Figlio Diletto in cui mi sono compiaciuto".

Le prime due tentazioni si collegano a questo appellativo per sollecitare in Gesù alcune pretese che potrebbe rivendicare di fronte a Dio.

* Gesù viene sottomesso alla prova: qualcun altro lo conduce nel deserto (lo Spirito), mentre il tentatore, anch'esso esterno, è l'avversario di Dio.

* Gesù usa una parola autorevole: la Scrittura; essa ci viene data, è parola viva, non limita, ma libera dalla schiavitù. E' tratta dal libro del Deuteronomio, il testo della Legge di Mosè. Di fronte a questa non si discute; essa propone la volontà di Dio.

* La prima tentazione nasce dal bisogno del pane, Gesù interviene mettendo al primo posto la Parola.

* La seconda tentazione si imposta allora sulla Scrittura stessa e sul modo di interpretarla: "Come va usata la Scrittura? Come arma per verificare, provocare e avere ragione o come Parola a cui mi abbandono con fiducia nel Signore che mi sostiene? Gesù sceglie questa posizione di disponibilità.

* La terza tentazione è sulle autorità: chi vale di più nel mondo? Il potere è di uno che si contrappone a Dio o il potere appartiene solo al Signore?

Chi si contrappone a Dio domina, si vede ed ha capacità di delega; il Signore invece non si vede e vuole la fedeltà del credente; bisogna continuare a fidarsi di Dio, unico Signore.



11 Allora il diavolo lo lasciò ed ecco angeli gli si accostarono e lo servivano.

Le tentazioni, al di là del bisogno, della interpretazione biblica, della mentalità sempre presente che pretende da Dio miracoli, pongono il problema fondamentale alla libertà dell'uomo adulto. Chi è veramente il Signore, e quanto sono disposto ad allinearli con Lui, riconoscendolo come Gesù, abbandonandomi con fiducia, anche se il potere e il male sembrano dominanti?

Da Laborem Exercens, GPII n. 4, 1981. La Chiesa trova già nelle prime pagine del libro della Genesi la fonte della sua convinzione che il lavoro costituisce una fondamentale dimensione dell'esistenza umana sulla terra. L'analisi di tali testi ci rende consapevoli del fatto che in essi a volte con un modo arcaico di manifestare il pensiero sono state espresse le verità fondamentali intorno all'uomo, già nel contesto del mistero della creazione. Sono queste le verità che decidono dell'uomo sin dall'inizio e che, al tempo stesso, tracciano le grandi linee della sua esistenza sulla terra, sia nello stato della giustizia originaria, sia anche dopo la rottura, determinata dal peccato, dell'originaria alleanza del Creatore con il creato, nell'uomo.